

I rifiuti elettronici continuano a crescere in maniera preoccupante

Secondo le ultime stime pervenute dalle Nazioni Unite, a fine 2021 ci saranno circa **57,5 milioni di tonnellate** di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (**RAEE**) diffusi nel mondo. Un aumento che si verifica da anni, ma mai in maniera tanto significativa quanto negli ultimi periodi, data - anche - la maggiore richiesta di prodotti elettronici (specialmente durante il periodo pandemico). Nel periodo in cui l'epidemia di Coronavirus si è diffusa (2019), sono stati generati **53,6 milioni di tonnellate di e-waste** (quasi quattro milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno corrente), un dato [allarmante](#) se messo a confronto con gli anni precedenti. Dal 2014 al 2019 i RAEE sono cresciuti del 21 per cento, continuando - in maniera quasi invariata - ad aumentare del tre o quattro per cento ogni anno, fino ad arrivare a un *boom* della domanda e del consumo di apparecchi elettronici, tra tutti *personal computer* e *tablet*. Con una richiesta sempre maggiore (un aumento di quasi il cinque per cento a persona), ognuno produrrà, nel 2021, una media di 7,6 chilogrammi di *e-waste*. Come precisato dal [Global E-Waste Monitor 2020](#), il rischio è quello di arrivare ad avere **74 milioni** di tonnellate di RAEE entro il **2030**.

È di cruciale importanza comprendere il potere inquinante degli *e-waste*, perché con consumatori coscienti, la situazione potrebbe migliorare esponenzialmente. Basti pensare che più o meno **cinque chili** di dispositivi restano **inutilizzati**, abbandonati in qualche gattabuia delle case (in una media di 11 articoli elettronici su 72 che una famiglia media europea possiede). I RAEE realmente riciclati sono **nemmeno il 20 per cento**, mentre il restante 80 per cento viene abbandonato nelle **discariche** in [Africa](#) e in [Asia](#), per poi essere bruciato o sciolto nell'acido (una fine dannosa per l'ambiente e altamente tossica per gli esseri viventi). Riuscire nel riciclo dei RAEE vuol dire limitare le emissioni di CO₂ (per ogni tonnellata di RAEE riciclata si evitano circa 2 tonnellate di emissioni di CO₂) e risparmiare in più sensi. Far ricircolare merce elettronica piuttosto che lasciarla in disuso o, peggio ancora, gettarla irresponsabilmente, rappresenta anche un ottimo modo per **evitare** l'estrazione di **nuovi materiali** causando gravi danni ambientali. Non a caso l'unione Europea ha inserito nell'[action plan sull'economia circolare del 2020](#) (punto 3) le **TIC** (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) tra i punti cruciali su cui intervenire.

I rifiuti elettronici sono e continuano a essere il flusso di rifiuti in **più rapida crescita** al mondo ed è ormai chiaro quanto la loro produzione preveda l'impiego di importanti risorse, ecco perché è necessario rivedere e modificare l'attuale modo di gestirli. Come era stato suggerito dall'organizzazione [Closing the Loop](#) (la quale si occupa di telefoni cellulari compensati ed è stata fondata con l'obiettivo di ridurre i rifiuti elettronici) almeno il 95% dell'oro, dell'argento, del rame, del palladio e del platino inclusi nei prodotti IT può essere estratto e potenzialmente **riutilizzato** in nuovi prodotti: a marzo 2021, dall'Università dello Iowa, è stata diffusa l'idea di un nuovo [sistema](#) per l'[estrazione](#) dei metalli dai rifiuti

I rifiuti elettronici continuano a crescere in maniera preoccupante

elettronici. Passi avanti che però devono essere costanti e ancora più imponenti, perché è essenziale cambiare rotta e porre molta più attenzione, come palesato durante la quarta edizione dell'[*International E-Waste Day*](#), tenutasi lo scorso 14 ottobre.

[di Francesca Naima]